

**GRUPPO
COSTADORO**

**MASTER
CLUB
COFFEE**

Costadoro

LA CULTURA DEL CAFFÈ
concessionario per la Valle d'Aosta
tel. **340 7258060**
www.costadoro.it

Gazzetta GMATIN



EURO 1,20 ANNO VI - NUMERO 46 Direttore **LUCA MERCANTI** lunedì **10 dicembre 2007**

gazzettamatin@gruppodg.com

tel. 0165 303701 centralino

Posta italiana. Spedizione in A.P.D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Aosta

lunedì 10 dicembre 2007

CULTURA & SPETTACOLI

Gazzetta
GMATIN 51

■ **EDITORIA** / Il libro, distribuito da «Mursia», è ambientato nella campagna lucchese nei giorni immediatamente successivi il 25 aprile 1945

Nel primo romanzo di Gianni Nuti, *un crescendo* di musica e poesia

AOSTA – Il climax drammatico ed esistenziale del romanzo «Di un crescendo» inizia nella campagna lucchese, a Ciciano, ai piedi di un ulivo sotto le cui fronde si farà ritorno, dopo poco più di duecento densissime pagine, più consapevoli, con meno fiato e con la certezza di aver imparato qualcosa della vita.

Il primo romanzo di Gianni Nuti – coordinatore della Sfom, docente presso l'Università della Valle d'Aosta e già autore di numerosi libri, articoli e saggi riguardanti la musica e la psicologia musicale – uscirà in libreria proprio in questi giorni, edito da «Il Filo» e distribuito da «Mursia», ed è nato nel momento in cui l'autore ha percepito «un'urgenza», la sensazione di

«non poter più fare a meno di scrivere una storia».

Teatro della vicenda è dunque il paesino di Ciciano, nei giorni e nei mesi immediatamente successivi il 25 aprile 1945, dove convivono persone come il babbo Nicolai, convinto fino ad allora «che il duce avrebbe fatto grande quella nazione che per lui era fatta di un bosco, due o tre botteghe, cento poggi d'ulivi e un panorama grande quanto la piana di Lucca», e il socialista Gerbin, a cui Nicolai «sconfitto senza appello» risistema nell'occhiello della giacca un garofano rosso che «non s'è sciu-pato troppo in questi anni».

E poi c'è la chiesa, ovviamente, attorno alla quale ruotano tutte le vicende del paese. Un po' rifugio e un po' prigione. Ful-



La copertina del libro

cro di una vita agreste di certo un po' selvatica, ma addomesticata da regole dogmatiche che si chiamavano valori morali.

Gianni Nuti ha liberato sulla car-

ta (egli stesso ci ha confessato che spesso si limitava a osservare i personaggi che prendevano forma e si trasformavano suo malgrado) la storia dell'amicizia tra Pietro ed Emilio, un'amicizia intensa ma imprigionata da una vita troppo dura. A legare i due protagonisti è l'amore per la poesia, («strumento di relazioni amorose, elette») che li porta a coinvolgere tutto il paese nelle celebrazioni per il Santo Patrono, il primo dopo la Liberazione. La prosa poetica e musicale adotta da Nuti, che non ha voluto rinunciare all'eredità linguistica della sua famiglia di origine lucchese, riempie il libro di musicalità, in un gioco di assonanze e in una continua ricerca del termine adatt-

to, in cui si realizza una perfetta compenetrazione di significante e significato. Questa minuzia non gioca a discapito del ritmo, talvolta serrato, talvolta più blando e come sospeso, ma che riesce sempre a far andare il respiro del lettore all'unisono con quello dei personaggi.

Completano l'opera metafore e similitudini ardite, che invitano a soffermarsi un po' di più su alcuni capoversi, perché la scena prenda forma per bene davanti agli occhi; e un uso sapiente della dimensione geografica e temporale, che rende vivace e avvincente la narrazione senza abbandonare troppo a lungo il filo teso in un crescendo che cattura.

■ **Andrea Moussanet**